

EUGENIO MARIN

Il culto di San Valentino a Cintello



© 2012 • Eugenio Marin

© 2012 • Parrocchia di San Giovanni Battista - Cintello di Teglio Veneto (Ve)

RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE, VIETATA

PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA IN CINTELLO

2012



Cintello, da oltre quattro secoli, si festeggia in maniera solenne San Valentino che, pur non essendo il titolare della chiesa, gode di una speciale venerazione non solo tra i parrocchiani, ma anche tra gli abitanti dei paesi limitrofi. Per cercare di capire le origini di questo particolare culto, abbiamo provato a scavare tra gli archivi e nelle memorie delle persone più anziane del paese; nelle pagine che seguono sono quindi presentati i risultati di queste ricerche, certi che in futuro altri documenti e notizie potranno aggiungersi a quelle fin qui raccolte¹.

Alle origini di una tradizione

Non conosciamo il momento preciso in cui si iniziò a festeggiare San Valentino a Cintello, sappiamo però che fin dal 1584 nella chiesa di San Giovanni Battista esisteva un altare dedicato al Santo e così pure l'omonima confraternita, segni evidenti che la devozione era allora già radicata.

I documenti assai poco ci dicono invece a proposito delle manifestazioni connesse con la festa di San Valentino, sia quelle di carattere prettamente devozionale, come la processione, sia quelle legate alla festa popolare che fino al secolo scorso si svolgeva in concomitanza. Sappiamo ad esempio, da un documento del 1663, che all'epoca ogni seconda domenica del mese si svolgeva una breve processione in onore di San Valentino attorno al grande albero di tiglio (nella locale parlata il *tej*) che un tempo sorgeva sul sagrato della chiesa².

In due documenti, del 1649 circa e del 6 dicembre 1655, la chiesa di Cintello viene addirittura chiamata "di San Valentino"; in realtà si tratta di sviste del cancelliere vescovile, dato che il titolare della chiesa è ed è sempre stato San Giovanni Battista, ma ciò è emblematico della grande fama che ebbe il culto di San Valentino, tanto che ancor oggi molti lo scambiano per il patrono della parrocchia.

Per meglio comprendere i risvolti di questa antichissima devozione, prima di esaminare gli altri documenti, crediamo necessario approfondire alcuni aspetti legati alla figura di San Valentino e al suo culto nel nostro territorio.

Il culto di San Valentino tra Veneto e Friuli

Il culto per San Valentino nei secoli passati ha conosciuto una notevole fortuna, testimoniata anche nella diocesi di Concordia dalla presenza di numerosi altari e confraternite, ma soprattutto di innumerevoli immagini che lo raffigurano diffuse soprattutto a partire dal Cinquecento³. Sulla base delle opere sopravvissute fino a noi, che vedono il nostro Santo rappresentato in chiese, cappelle o semplici ancone votive, egli ci appare secondo la classica iconografia (diffusa anche in altre zone del nord Italia), effigiato con i paramenti sacerdotali (mai come vescovo!), quasi sempre accompagnato dall'attributo martiriale della palma e da altre insegne, come il Vangelo, il calice, l'ostia consacrata; a volte è pure attorniato da devoti.

Ma chi era questo Santo e che cosa fece nella sua vita per meritarsi una così grande fama tra la gente? La *Bibliotheca Sanctorum*, una tra le più autorevoli fonti sulla vita dei santi, riporta ben 19 tra santi e beati con questo nome. Ma è in particolare su due tra queste figure che si dovrà puntare l'attenzione, infatti entrambi vengono festeggiati il 14 di febbraio. Si tratta del sacerdote romano Valentino, che secondo la tradizione fu decapitato sotto l'imperatore Claudio il Gotico, per aver convertito il prefetto Asteo e la sua famiglia dopo averlo guarito. Fu sepolto lungo la via Flaminia, dove papa Giulio I costruì una basilica. Un secondo Valentino invece è ricordato come vescovo (ma non vi sono certezze che tale dignità gli appartenesse realmente); venne decapitato nel 273 durante le persecuzioni di Aureliano. Venuto a Roma su invito del filosofo Cratone che aveva saputo delle sue doti

di taumaturgo, Valentino ne guarì il figlio a patto che tutta la famiglia si convertisse. Per questo fu prima imprigionato, poi costretto a sacrificare agli idoli, bastonato e infine decapitato. Il corpo di San Valentino fu poi preso dai discepoli e portato a Terni, sulla Via Flaminia. La coincidenza del luogo di sepoltura e la medesima vicenda del martirio porterebbero ad identificare i due Valentino nello stesso martire.

Oggi San Valentino è conosciuto come il santo degli innamorati. Una simile tradizione, pur affondando le radici nel Medioevo (in alcuni luoghi si credeva che il 14 febbraio gli uccelli cominciassero a nidificare), ha da noi preso il sopravvento solo in tempi recenti, come molte altre mode di origine anglosassone, andando a sostituire una più antica devozione popolare. A Cintello infatti, così come in tutto il Friuli, il Veneto ed altrove, San Valentino era invocato come protettore degli ammalati di epilessia, detta popolarmente *mal di San Valentin*, *mal caduco* o *mal caduto*. Non è chiaro il motivo di tale patrocinio, ma appare probabile che il nome stesso ne abbia fornito la spiegazione: Valentino deriva da *valere*, che in latino significa “che sta bene, sano, forte”.

Dobbiamo anche dire che l'epilessia, malattia oggi in gran parte debellata grazie ai progressi medici, era un tempo assai diffusa e temuta dalla popolazione; più di altri mali che affliggevano il corpo, l'epilessia doveva suscitare una forte paura per l'improvviso sopravvenire delle convulsioni che portavano talvolta chi ne soffriva alla perdita dei sensi.

La devozione popolare a Cintello

Alcune pratiche connesse con la devozione per San Valentino sopravvivono a Cintello ancora oggi; in particolare la distribuzione del pane benedetto da parte della confraternita, documentata già in una visita pastorale del 1592 dalla quale si apprende anche

dell'usanza di offrire ai confratelli una candela, consuetudini queste che un tempo accomunavano molte pie istituzioni⁴.

Strettamente legata al culto di San Valentino appare invece un'altra usanza (diffusa anche in altri luoghi dove si venera il Santo), che vede tuttora la distribuzione di una piccola spilla benedetta a forma di chiave. In questo caso non si è trovato nessun riscontro documentario che ci attesti l'esistenza di tale consuetudine a Cintello, a memoria d'uomo da sempre attuata, per le epoche più lontane, se non una nota di spesa per l'acquisto di chiavette del 1898; è perciò possibile che sia anch'essa una pratica assai antica. La chiave avrebbe preservato chi la indossava, ed in particolare i bambini, dal *mal caduto*. Una possibile spiegazione che può aver dato origine a tale credenza, si lega al fatto che la chiave fin dall'antichità era considerata un efficace amuleto, inoltre, secondo alcuni studiosi, tale attribuzione si collegherebbe all'usanza di introdurre una chiave nella mano destra di un colpito da attacco epilettico, ritenendo che in tal modo venissero meno le contrazioni muscolari.

La confraternita

Anche la confraternita di San Valentino, un tempo detta “scuola” (ed ancor oggi così popolarmente denominata), può vantare, come si è visto, una citazione risalente al 1584.

Si trattava di una pia associazione che raccoglieva i devoti di San Valentino; tra i suoi scopi vi era il mantenimento dell'altare dove aveva sede e, non ultimo, favorire tra gli associati l'esercizio della carità al loro interno e in generale nei riguardi di quanti fossero particolarmente bisognosi. La sua organizzazione era regolata da uno statuto, il cui testo però non è giunto fino a noi. Di certo sappiamo che l'amministrazione era affidata ad un *cameraro* detto talvolta *gastaldo*, di norma in carica per un anno, che, come da

prassi, alla fine del suo mandato doveva rendere conto della propria gestione.

La confraternita poteva contare su alcune entrate; si trattava in particolare di offerte ed elemosine raccolte in occasione della festa, ma anche di alcuni modesti appezzamenti di terreno.

Dalla visita pastorale del 1592 veniamo a sapere che le sue entrate ascendevano ad uno staio di frumento e otto lire di elemosine; la stessa fonte ci dice che gli affiliati alla "scuola" di San Valentino erano 350, un numero davvero elevato se si pensa che il villaggio non superava i 70 abitanti, segno che già allora molta gente accorreva da fuori paese per invocare la protezione del Santo. Nel 1599 troviamo invece la prima attestazione sicura sull'esistenza di un terreno di proprietà della fraterna. Proseguendo con i dati ricavati dalle visite, nel 1625 la confraternita risultava avere "di intrada 3 quarte e 3 quartaroli di frumento". Per il 1647/48 conosciamo anche il nome del *cameraro*, Giovanni Villotta, il quale, di fronte al vescovo dichiarò che "Li heredi del q.m Valerio Trappola pagano ogni anno di livello frumento stara 1; Valentin Pasean paga d'affitto per duoi campi posti nelle pertinenze di detta villa frumento stara 1:1".

Secondo una dichiarazione per scopi fiscali presentata nel 1769 alla Repubblica di Venezia sappiamo poi che i due campi erano denominati *La Riva e Coda*, e che da detti fondi si esigevano di affitto semplice uno staro di frumento, mentre i proventi garantiti dalle offerte assommavano a Lire 80:00.

Il forte legame con i confratelli si esplicava talvolta con lasciti in favore della nostra fraterna. Di uno in particolare ci è giunta la testimonianza risalente al 1708 quando Domenico Petrazzo di Cintello, dettando le sue ultime volontà, dispose che la figlia Osvalda, alla morte della moglie Maria, dovesse versare ai camerari della fraterna di San Valentino 100 ducati l'anno "acciò con quel denaro essi deveno et faccian celebrar in questa chiesa di

S. Gio Battista messe cinquecento e sessanta, dico messe n° 560, et il restante lire sessanta = 60 siano date alla ditta Scuola per l'uso degl'utensili di essa scuola, cioè di cera et vestimenti che s'adopreranno per la celebrazione delle sudette messe".

Purtroppo né in parrocchia né in altri archivi si sono trovati i registri dell'amministrazione, dai quali si sarebbero potute ricavare altre informazioni sulla confraternita e su come venivano destinate le entrate. Qualche notizia sparsa l'abbiamo comunque rintracciata; sappiamo ad esempio che una voce tra le uscite era destinata all'acquisto del pane e delle candele che venivano distribuite il giorno della festa ai confratelli, mentre per la celebrazione delle messe come da intenzione dei confratelli o a seguito delle disposizioni testamentarie, veniva pagato il parroco o altro sacerdote. Ma le spese più consistenti dovevano riguardare l'abbellimento dell'altare di San Valentino; alcune le ritroviamo anche nei registri dell'amministrazione della chiesa, infatti essendo la fraterna piuttosto povera, era naturale che anche la fabbrica concorresse al suo mantenimento. Per inciso segnaliamo che, secondo quanto riferito dalla visita del 1678, l'altare di San Valentino era *ligneus et portatile*, mentre da quella del 1693 apprendiamo che era consacrato ed aveva la pietra sacra. Definito ancora *portatile* nel 1705, nel 1765 veniamo a sapere che era collocato *in cornu evangelii*, ovvero, come ai giorni nostri, sul lato sinistro della chiesa guardando l'altare maggiore. Nel 1712 troviamo una spesa di L. 6:6 *nell'altar di San Valentino*, mentre quanto riportato per l'anno 1716 *in drizzar la pala di San Valentino L. 1*, aldilà della modesta spesa, ci testimonia l'esistenza di una pala, sostituita nel corso dell'Ottocento dall'attuale dipinto. Ancora nel 1717 si registrano spese per *accomodar e rinfrescar il parapeto* (paliotto) di San Valentino di L. 5 e 32:4. Certo si tratta di poca cosa, ma i dati sono sufficienti per testimoniarcene l'attenzione per l'altare ove aveva sede la confraternita.

In un inventario del 1829 troviamo per la prima volta nominata *La reliquia di San Valentino d'argento*; si tratta del reliquiario tuttora presente risalente al XVIII secolo, così come la relativa reliquia.

Una data da segnalare nella storia della confraternita è il 1806; da nove anni la Repubblica di Venezia non esisteva più e, dopo una breve parentesi in cui il nostro territorio fu soggetto all'Austria, il nuovo padrone si chiamava ora Napoleone Bonaparte. Una tra le prime azioni decise dal corso fu quella di sopprimere le corporazioni religiose per incamerarne i beni. Fu così decretata la fine anche per la confraternita di San Valentino di Cintello. Dobbiamo però sottolineare che essa, pur privata delle modeste proprietà, fu in seguito ricostituita come semplice associazione devozionale e come tale sussiste ancora oggi.

Da una nota redatta del parroco don Giobatta Del Frari in occasione della visita pastorale del 1874, sappiamo che l'altare di San Valentino *Prete e martire* era dotato di una statua lignea *con altri emblemi religiosi e figure*. Qui troviamo per la prima volta un cenno su'esistenza di un simulacro ligneo, ma dobbiamo credere che esso fosse presente da molto tempo, utilizzato per le solenni processioni in onore del Santo. L'antichità della statua può essere il motivo per cui nel 1895 fu deciso di acquistarne una nuova, quella che ancor oggi si porta per le strade del paese, dall'intagliatore udinese Giobatta Bonanni, che fornì pure il "trono", in favore del quale sono registrati diversi pagamenti tra il 1895 e il 1899.

La "Sagra dei Luvini"

La festa religiosa di San Valentino ha conosciuto nel corso dei secoli una notevole popolarità, tanto da far accorrere a Cintello molti devoti anche dai paesi vicini. Questo fatto ha certamente contribuito a dare un forte impulso alla nascita di una festa di carattere profano, che come in molti altri paesi accompagnava il momento più prettamente religioso che iniziava con la Messa

solenne "in terzo" del mattino e culminava con i vesperi cantati seguiti dalla processione che, almeno nel corso del Novecento, si svolgeva nel pomeriggio⁵.

Non si hanno notizie precise sull'epoca in cui prese avvio la festa popolare, anche se appare probabile che questa si sia spontaneamente sviluppata a mano a mano che prendeva piede la festa religiosa. Uno dei motivi del successo di tale festa è anche legato al fatto che San Valentino era la prima sagra dell'anno nella nostra zona, e per questo era divenuto un appuntamento irrinunciabile che, oltretutto, coincideva con l'arrivo della bella stagione.

Dalle testimonianze di molte persone anziane ancor oggi viventi, o da poco scomparse, sappiamo che per San Valentino non mancavano mai le bancarelle che vendevano dolciumi e frutta secca: a farla da padroni erano in particolare le arance e i lupini in salamoia divenuti con il tempo il vero e proprio simbolo della festa, ribattezzata per questo "Sagra dei luvins e deli naransi"⁶.

I più piccoli attendevano con ansia l'arrivo di San Valentino anche per poter fare un giro sulle giostre che, agli inizi del Novecento, venivano allestite dai "girovaghi". Soprannominate le "caretine", avevano come forza motrice un cavallo, mentre un'altra attrazione che riscuoteva un notevole successo era un orso ammaestrato, sempre al seguito degli zingari.

Alla fine dell'Ottocento sembra si svolgesse anche un piccolo spettacolo pirotecnico per il quale venivano acquistati dei "petardi" (ne abbiamo trovato annotata la spesa nei registri di cassa della chiesa), che venivano poi fatti scoppiare a conclusione della festa.

Per gli adulti il momento più importante era la festa da ballo, per la quale veniva allestita una piattaforma in legno, il più delle volte sullo spiazzo antistante la chiesa vicino al Lemene, ma che poteva trovare anche altre collocazioni, come ad esempio presso la

piazzetta dove oggi vi è la fontana pubblica. I balli, animati da un piccolo complesso, si protraevano fino a tarda sera e per l'occasione la pista veniva illuminata con fanali al carburo e, se il tempo non era dei migliori, coperta con un telone. Bisogna però ricordare che quando la festa cadeva nel periodo della Quaresima il ballo veniva sospeso, mentre a partire dagli anni Venti del Novecento la festa da ballo venne spostata la domenica successiva. Tra alterne fortune la sagra è continuata fino alla seconda metà del Novecento, quando raggiunse il momento di massimo splendore nei primi anni Settanta (molti ricordano ancora la ricca lotteria con in palio un'automobile). Poi pian piano la sagra è decaduta, ma non la festa religiosa che sopravvive tuttora; nonostante i tempi non facili, San Valentino continua ancora ad attirare molta gente vuoi per fede, vuoi per tradizione. Oggi però non si chiede più la guarigione dal *mal caduto*, ma piuttosto si invoca il nostro Santo per trovare un po' di *Amore*, in un mondo che sembra aver dimenticato il vero significato di questa parola.

NOTE

¹ In queste pagine vengono ripresi ed ampliati alcuni articoli già pubblicati sul bollettino parrocchiale di Cintello "Sul Lemene" (v. *infra*). Per i riferimenti archivistici relativi ai documenti citati nel testo si rinvia all'Appendice (Regesti di documenti).

Sui santi di nome Valentino in generale si veda: *Bibliotheca Sanctorum*, vol. XII, Roma, 1967, coll. 888-906; R. GIORGI, *Santi*, Milano, Electa, 2002, 360-362; *Grande dizionario illustrato dei santi*, Casale Monferrato, Piemme, 1991, pp. 781-782; Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, a cura di A. e L. VITALE BROVARONE, Torino, Einaudi, 2007, pp. 216-217.

Sul culto di San Valentino in Veneto e Friuli: N. CANTARUTTI, *San Valentino in Friuli*, estr. da: *La religiosità popolare nella valle padana*, Modena, 1966; G. CHIARADIA, *Febbraio nel folklore del Friuli Occidentale (Candelora, s. Biagio, s. Valentino)*, in "La loggia", VIII (2005), n. 8, pp. 85-103; [P. DELL'OSTE], *San Valentino. Frammenti storici*, Udine, Percoto, 1923; A. NICOLOSO CICERI, *Tradizioni popolari in Friuli*, Udine, Società filologica friulana; Reana del Rojale, Chiandetti, 2002 (4. ed.), pp. 645-646, 660; *Il culto di San Valentino nel Veneto*, a cura di F. ROSSETTO, Padova, Il poligrafo, 2009.

Sul culto a Cintello: E. MARIN, *La festa di San Valentino. Aspetti storici, religiosi, popolari di oltre quattro secoli di tradizioni*, "Sul Lemene", Pasqua 1992, pp. 7-10; ID., *San Valentino a Cintello. Gli aspetti storici e religiosi di una plurisecolare tradizione*, "Il Popolo", 7 febbraio 1993, p. 12; ID., *San Valentino tra storia e tradizione. Notizie e curiosità sulla venerazione del Santo*, "Sul Lemene", Natale 2005, p. 3; ID., *Il culto di San Valentino a Cintello. Storia di una devozione che dura da più di quattro secoli*, "Sul Lemene", febbraio 2007, pp. 5-8; ID., *La visita apostolica del 1584 alle chiese di Teglio e Cintello*, in *Teglio Veneto: storia delle sue comunità. Tei, Sintiel, Suçulins. Materiali e documenti*, a cura di A. DIANO, Teglio Veneto, Fogolâr Furlan "Antonio Panciera", 2007, pp. 121-135.

² Ancor oggi i più anziani del paese chiamano *Tej* il sagrato della chiesa.

³ Dagli atti della visita apostolica che interessò la diocesi di Concordia (i cui confini erano allora leggermente diversi da quelli dell'attuale diocesi di Concordia-Pordenone) nel 1584, su un totale di 671 altari censiti, 15 erano dedicati a San Valentino localizzati a Casarsa, Cintello, Domanins, Fagnigola, Fossalta, Giussago, Gleris, Morsano, Portogruaro (San Gottardo), Pramaggiore, Redenzicco, Roveredo in Piano, San Giorgio al Tagliamento, Teglio, Villotta, in 11 dei quali aveva sede anche una confraternita. ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 6. Limitandoci alla diocesi di Concordia, sulla base di una ricerca ancora in corso da parte di chi scrive, sappiamo poi che in epoche successive a queste località se ne

Proverbi su San Valentino

aggiungeranno altre in cui trovò posto il culto per San Valentino con la fondazione di cappelle, altari o confraternite tra cui: Azzano Decimo, Barco, Cesarolo, Ciago, Clauzetto, Cordenons, Fiume Veneto (Tavella), Lugugnana, Malnisio, Maniago, Marsure, Meduno, Madonna dello Zucco di Castelnuovo, Paludea, Pordenone, Pradipozzo, San Giovanni di Casarsa, San Vito, Sedrano, Sesto al Reghena, Sequals, Zoppola (l'elenco è provvisorio). Quasi impossibile è poi elencare i luoghi dove si conservano o si conservavano semplici immagini (anche al di fuori delle chiese), o in cui è attestata la devozione per San Valentino, magari in compagnia di altri santi.

⁴ Per alcuni confronti con altre confraternite diocesane, a titolo esemplificativo, si veda: P. C. BEGOTTI, P. GOI, *Confraternite religiose dalle origini all'età napoleonica*, in *San Marco di Pordenone*, vol. II, Fiume Veneto, Geap, 1993, pp. 649-673; ID., *Un capitolo della storia religiosa: le Confraternite*, in: *Azzano Decimo*, Azzano Decimo, Comune, 1986, pp. 93-150; P. GOI, *Confraternite*, in *Società e cultura del Cinquecento nel Friuli occidentale. Catalogo*, a cura di ID., Pordenone, Provincia, 1984, pp. 155-161; ID., *Confraternite in Diocesi di Concordia: da Vado a Cesarolo*, in *San Michel*, Udine, Società Filologica Friulana, 1985, pp. 247-264; E. MARIN, *La confraternita del Rosario di Teglio Veneto*, Teglio Veneto, Parrocchia, 1999; ID., *Note di Storia religiosa a Fanna in Età Moderna*, in *Fanna. La sua terra, la sua gente*, a cura di P. GOI, Fanna, Comune; Roveredo in Piano, Edirisma, 2007, pp. 189-220; P. PACINI, *Confraternite e pietà dei laici nella Diocesi di Concordia*, in *Società e cultura del Cinquecento nel Friuli occidentale. Studi*, a cura di A. DEL COL, Pordenone, Provincia, 1984, pp. 183-199.

⁵ Pare che in precedenza la processione si svolgesse prima della Messa, come lascerebbe intendere un cenno contenuto nello statuto della confraternita del SS.mo Sacramento di Cintello del 1892.

⁶ Anche in altri paesi del Friuli le sagre di San Valentino erano sagre delle arance, frutto che, come osservava Andreina Nicoloso Ciceri, per i suoi molti semi porta augurio di fertilità, e dunque ben si sposa con una festa che sancisce la conclusione dell'inverno e preannuncia l'imminente risveglio della natura.

San Valantin, la tiara fa il saldin¹

San Valantin sghirlant, coranta dis al siò comant²

San Valantin se xe vento, par quaranta giorni semo drento

San Valantin, la rassa del contadin la mena el cudin

San Valantin se magna e se beve un bel bussin de vin

Sa vinta il dì di San Valantin, vinta quaranta dis senza fin

San Valantin, anara e polenta tal piatin

¹ La terra, ormai asciutta, diventa arabile.

² Se il giorno di San Valentino è ventoso, ci sarà vento per quaranta giorni.

Il culto di San Valentino a Cintello Regesti di documenti

1584, 21 ottobre; visita apostolica alla chiesa di Cintello. In essa vi erano tre altari: il maggiore, dedicato al titolare San Giovanni Battista, e i due laterali di San Giovanni apostolo e di **San Valentino**: "altare S. Valentini, habet scollam sed nullos redditus". Tra gli ordini lasciati dal visitatore vi è quello di demolire i due altari laterali.

Lo stesso giorno vengono interrogati sotto giuramento alcuni abitanti del luogo ed il cappellano. Giacomo Del Putto riferisce: "Vi è la schola di San Valentino la quale è povera e non ha intrata"; Francesco Cordenons: "vi è la schola di San Valentino la quale è poverissima e non ha nissuna intrata"; Lorenzo del fu Sebastiano: "Il Santissimo Sacramento non ha schola, ma vi è una di San Valentino la quale è povera" ed infine il cappellano don Biagio de Lorenzi: "Vi è la schola di San Giovanni e di San Valentino <non> hanno intrata nissuna".

ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 6, c. 491v; *ivi*, vol. 7, c. non numerate; E. MARIN, *La visita apostolica del 1584 alle chiese di Teglio e Cintello*, in *Teglio Veneto: storia delle sue comunità. Tei, Sintiel, Suçulins. Materiali e documenti*, a cura di A. Diano, Teglio Veneto, Fogolâr Furlan "Antonio Panciera", 2007, pp. 121-135.

1592, 22 maggio; visita pastorale del vescovo Matteo Sanudo il vecchio. Vi è la confraternita di San Valentino con 350 iscritti retta da un *gastaldione*, che ha di entrata frumento stara 1; da ciascun iscritto riceve soldi 8 di elemosina ma viene distribuito 1 pane e 1 candela, per cui rimangono 2 soldi.

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 6, vol. 2, c. 86v.

1599, 25 aprile; Reconfinazione dei beni del Capitolo cattedrale di Concordia posti in Cintello raccolta dal parroco don Biagio de Lorenzi sulla base delle dichiarazioni giurate di Giacomo Cordenons di anni 60; tra i terreni del Capitolo vi è un campo detto *In Strada* (nel documento poi corretto in *Povolo*) che confina a *sole monte* con la *scolla di Sancto Valantino in la giesia di Cintello*.

ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e parrocchie*, b. 28, fasc. 3.

1625, 18 aprile; visita pastorale del vescovo Matteo Sanudo il giovane. "È un altar di S. Valentino"; vi è inoltre la fraterna di circa 300 confratelli che ha di intrada 3 quarte e 3 quartaroli di frumento. Si prescrive che le fraterne concorrano nella spesa delle cose ordinate "per esser la chiesa povera".

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 8, vol. 1, c. 14v.

1648, 15 maggio; visita pastorale del vescovo Cappello. Visita l'altare dedicato a San Valentino in cui ha sede una confraternita sotto il medesimo titolo; ha qualche reddito e provvede il necessario per mezzo di una *gastaldione*, che da tre anni risultava essere Giovanni Villotta. Ordina di procurare una tela cerata.

Entrata della fraterna di S. Valentino:

1647 Entrata della Veneranda Fraterna di San Valentino di Cintello, cameraro ser Zan Vilota.

Li heredi q.m sig. Valerio Trappola pagano ogni anno di livello formento stara - : 1 : -.

Valentin Pasean paga d'affitto per duoi campi nelle pertinenze di detta villa formento stara 1 : 1 : -.

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 10, fasc. 2, cc. 14-15.

1649 circa; pre' Gio. Antonio Parussato viene detto: "curato di San Valentino di Cintello".

ASDCP, *Mensa vescovile*, b. 42, vol. 1, quinterno 8.

1655, 15 maggio; visita pastorale del vescovo Benedetto Cappello. La chiesa di Cintello ha tre altari: il maggiore dedicato a San Giovanni Battista con la confraternita, l'altare di San Valentino con la confraternita e quello della Beata Vergine. Il visitatore ordina di provvedere un altaro e una tela cerata. La chiesa è mal governata, perciò il Vescovo nomina procuratore di chiesa e fraterne Valentino Paseano.

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 11, fasc. 2, c. 13v.

1655, 6 dicembre; beneficio *ecclesia Sancti Valentini* di Cintello vacante per morte di pre' Antonio Parussati avvenuta nel mese di settembre passato.

ASDCP, *Collazione dei benefici*, b. 3, vol. 8, c. 44v.

1663, 15 maggio; relazione per visita pastorale del vescovo Cappello. La fraterna di San Valentino eretta nella chiesa di San Giovanni Battista di Cintello, ha di entrata frumento stara 1 e quarte 2 e di elemosina da 400 fratelli in circa Soldi 2 cadauno. Spese: al Rev. Curato paga d'anniversari L. 11, soldi 7; si mantiene di cere e olio per illuminare le feste.

"Ogni seconda domenica vi è l'obbligo di far processione attorno il *tegljo* per la suddetta Ven. fraterna de S. Valentino et anco celebrar Messa sopra l'altare". Ogni prima domenica invece si svolgeva la processione per la chiesa e fraterna di San Giovanni Battista attorno alla villa e ogni terza per il SS.mo Sacramento.

ASDCP, *Filze*, b. 35, "Variorum"; *ivi*, *Visite pastorali*, b. 11, vol. 1, c. 20v.

1670, 30 giugno; visita pastorale del vescovo Agostino Premoli (visita del vicario generale). Il visitatore ordina che la chiesa, troppo piccola ed angusta, sia innalzata e siano aperte due cappelle per lasciare più spazio per comodità del popolo.
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 12, vol. 4, c. 98v

1678, 17 settembre; visita pastorale del vescovo Premoli; l'altare di S. Valentino dove aveva sede una confraternita era *ligneus et portatile*.
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 12, vol. 5, c. 14r.

1690, 17 agosto; visita pastorale del vescovo Premoli. Per l'altare di San Valentino si ordina di provvedere *de icona lignea deaurata, de palio, de tela stragula ad cooperiendi mensa*.
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 12, vol. 6, c. 67v.

1693, 25 ottobre; visita pastorale del vescovo Paolo Vallaresso; visita l'altare di S. Valentino *cum lapide inserto*, sede della confraternita senza redditi; ordina di provvedere una tela cerata, un pallio, *pulvinaribus* e tabelle.
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 13, vol. 1, c. 55r.

1693, 31 ottobre; visita personale al parroco don Antonio Brunetti, il quale dichiara di fare la processione del Santissimo ogni terza domenica del mese, quella di San Valentino ogni seconda, di San Giovanni Battista ogni prima, "e poi l'altre che occorrono...".
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 15, c. 71r.

1705, 27 settembre; visita pastorale del vescovo Vallaresso; vi è l'altare di San Valentino *portatile*.
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 14, vol. 2, c. 139v.

1708, 21 aprile; testamento di Domenico Petrazzo di Cintello il quale nomina sua erede universale la figlia Osvalda, con l'obbligo però che essa, alla morte della moglie Maria, debba sborsare ai camerari della fraterna di San Valentino 100 ducati (da L. 6:4) l'anno "acciò con quel denaro essi deveno et faccian celebrar in questa chiesa di S. Gio Battista messe cinquecento e sessanta, dico messe n° 560, et il restante lire sessanta = 60 siano date alla ditta Scuola per l'uso degl'utensili di essa scuola, cioè di cera et vestimenti che s'adopreranno per la celebrazione delle sudette messe". (Il testamento viene pubblicato in data 14 maggio 1708, data di morte del testatore; la moglie Maria fa testamento in data 8 dicembre 1719).
ASPN, *Notarile Antico*, b. 289, fasc. 2425, cc. 16, 68.

1712
Spesi nell'altar di San Valentino L. 6:6
APCordovado, b.33, *Registro di entrate e spese della chiesa di San Giovanni di Cintello* 1697-1757.

1716
In drizzar la pala di S. Valentino L. 1
APCordovado, b.33, *Registro di entrate e spese della chiesa di San Giovanni di Cintello* 1697-1757.

1717
Per accomodar il parapeto di S. Valentino L. 5
Per rinfrescar il parapeto di S. Valentino L. 32:4
APCordovado, b.33, *Registro di entrate e spese della chiesa di San Giovanni di Cintello* 1697-1757.

1744
Per aver fatto colorir e rinfrescar altari due L. 32:0
APCordovado, b. 33, *Registro di entrate e spese della chiesa di San Giovanni di Cintello* 1697-1757.

1762; nel catastico dei beni del Capitolo dei canonici di Concordia posti in Cintello, tra i confini del campo detto *Povolo*, vi è un terreno della Scuola di San Valentino. Esso corrisponde al mappale 790 del Catasto Napoleonico risalente al 1810; da notare che in quest'ultima data la proprietà risulta però essere della Chiesa di Cintello, poiché nel frattempo la confraternita era stata soppressa.
ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e parrocchie*, b. 28, fasc. 1, p. 15, Tommaso Romani, *Mesura e disegno con li moderni confini fatto da me sottoscritto pubblico perito delli beni e case posti in Centello di ragione del R.mo Capitolo di Concordia [...] 1762*. Per il Sommarione Napoleonico 1810: ASVe, *Catasto Napoleonico*, Sommarione n. 115.

1765, 6 ottobre visita pastorale del vescovo Alvisè Maria Gabrieli; in *cornu evangelii* vi è l'altare di San Valentino Martire con pietra sacra e dove ha sede una confraternita; in esso vi è anche il sepolcro per la settimana santa, che però viene sospeso perché indecente.
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 19, vol. 1, c. 265r.

1769, 7 agosto; dichiarazione del parroco di Cintello ai Sovrintendenti alle Decime del Clero di Venezia: "La veneranda fraterna di S. Valentin antedetta erretta nella antedetta veneranda Chiesa di S. Giovanni Battista esige ogni anno sopra gl'infrascitti campi d'affitto semplice formento stara n. 1

n. 1 Campo Riva APV in queste pertinenze
n. 2 Campo Coda arativo solamente in queste pertinenze
Item dalli confratelli il giorno del Santo di luminaria esige L. 80"
ASVe, *Sovrintendenti alle Decime del Clero*, b. 85.

1804; Dichiarazione del parroco di Cintello don Pietro Turrini: "La chiesa s'atrova nel massimo disordine; porte indecenti, altari di legno fradici, il cimitero un terzo chiuso di muro più basso della terra del cimitero e li altri due terzi chiusi di chiara siepe per la quale parte entrano li suini ed altri animali".
BCUd, Fondo Principale, ms. 965/III.

1806, 11 maggio; la confraternita di San Valentino compare nell'elenco delle corporazioni religiose che verranno soppresse da Napoleone.
ASUd, *Archivio Comunale Antico di Udine*, b. 54, f. I, n. 50, "Nota delle Scuole, Confraternite, Congregazioni, Altari, [...] esistenti nella Provincia del Friuli alla destra del Tagliamento".

1829; inventario suppellettili della chiesa di Cintello, compare anche "La reliquia di San Valentino d'argento".
ASDCP, *Filze*, b. 35, "Variorum".

1862, **2 aprile**; notizie ricavate da una tabella compilata dal parroco don Angelo Borsatti, un tempo esposta in sacrestia: altare laterale a destra S. Valentino Pr. M. con altri emblemi religiosi e pitture. Principali solennità della parrocchia: S. Valentino, la Domenica immediata seguente. Scuole, pie istituzioni: La Scuola di San Valentino, semplicemente introdotta.
APCintello, b. 14, fasc. E.

1864; acquisto di "un tronetto di legno indorato e colorito a rosso pella reliquia di San Valentino".
APCintello, b. 14, fasc. E; *ivi*, b. 2, fasc. A, tab. V.

1874, **23 agosto**; visita pastorale del vescovo Pietro Cappellari; il visitatore ordina di restaurare l'altare di S. Valentino e il maggiore. Nella relazione per la visita il parroco don Giobatta del Frari, dichiara che la festa di San Valentino si svolgeva la domenica immediatamente seguente, aggiungendo che presso l'altare di San Valentino prete e martire, posto sulla destra, si conservava una "statua di legno con altri emblemi religiosi e figure".
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 26/A, vol. 1, p. 178 e ss.; *ivi*, vol. 2, n. 18 (relazione del parroco).

1889, **19 ottobre**; visita pastorale del vescovo Domenico Pio Rossi. Relazione del parroco don Luigi Diamante: "In chiesa vi sono tre altari. Maggiore e titolare S. Gio. Battista [...]. Laterale a destra San Valentino Pr. e M. con altri emblemi religiosi. Laterale a sinistra L'Annunziata [...]"
ASDCP, *Visite pastorali*, b. 27.

1892, **27 settembre**; regolamento per la Confraternita del S.S. Sacramento nella Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Batta di Cintello. "[...] 10. Tutti i Confratelli e Consorelle interverranno alle processioni solenni del S.S. Sacramento, a quella di S. Valentino che viene fatta prima della Messa solenne [...]"
APCintello, b. 5, fasc. E.

1892, **22 dicembre**; per un cerchio di ferro per sostenere il festoncino all'altare di San Valentino L. 0:90.
APCintello, b. 4, fasc. A, *Registro cassa 1892-1902*.

1893, **3 marzo**; spedito alla Rev.da madre suor Maria Teresa Fabbri nell'Istituto Micesio di Udine a saldo di un ricamo in seta per il parapetto di S. Valentino e per due ghirlande per detto altare L. 20:30.
APCintello, b. 4, fasc. A, *Registro cassa 1892-1902*.

1895, **20 marzo**; a Bonanni Battista quale acconto per la statua di San Valentino L. 170:00.
APCintello, b. 4, fasc. A, *Registro cassa 1892-1902*.

1896, **17 febbraio**; ricavato dalla Scuola di San Valentino L. 175:00.
APCintello, b. 4, fasc. A, *Registro cassa 1892-1902*.

1896, **18 febbraio**; a Bonanni Gio: Batta per la nuova statua di S. Valentino L. 100:00.
APCintello, b. 4, fasc. A, *Registro cassa 1892-1902*.

1896, **20 febbraio**; In petardi comperati a Udine L. 4:00; in altri petardi comperati a Udine L. 7:00.
APCintello, b. 12, fasc. G.

1896, **13 marzo**; in tela per coprire il trono di S. Valentino L. 2:00.
APCintello, b. 4, fasc. A, *Registro cassa 1892-1902*.

1896, **23 luglio**; a Bonanni Gio: Batta di Udine in acconto per il lavoro di S. Valentino L. 50:00.

APCintello, b. 4, fasc. A, *Registro cassa 1892-1902*.

1896, 31 dicembre; Bonanni Giobatta a/c statua di S. Valentino L. 50:00.

APCintello, b. 4, fasc. B.

1898, 14 febbraio; al pittore Artico di Portogruaro per aver rinfrescato le statue di S. Sebastiano, S. Rocco, S. Antonio, S. Valentino e la statua di Maria Immacolata L. 10:50.

APCintello, b. 4, fasc. A, *Registro cassa 1892-1902*.

1898, 10 marzo; a Bonanni Giuseppe argentiere per chiavi di San Valentino L. 6:10.

APCintello, b. 4, fasc. A, *Registro cassa 1892-1902*.

1898, 10 marzo; in petardi per il giorno di S. Valentino L. 7:50.

APCintello, b. 4, fasc. A, *Registro cassa 1892-1902*.

1899; relazione del parroco don Giuseppe Fabris in occasione della visita pastorale del vescovo Francesco Isola: "La Scolla di San Valentino ha un'entrata di Lire 150".

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 29, fasc. 11.

1899, 24 febbraio; a Bonanni Gio: Batta intagliatore per il trono di S. Valentino L. 30:00.

APCintello, b. 4, fasc. A, *Registro cassa 1892-1902*.

1905, 23 novembre; relazione del parroco don Antonio Carnielli per la visita pastorale del vescovo Isola: "Ha gli altari infrascritti: 1° Maggiore [...], 2° laterale a destra S. Valentino M. con altri emblemi religiosi e pitture, 3° laterale a sinistra l'Annunciata [...]".

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 30, cart. 2, fasc. 20; APCintello, b. 12/F.

1933, 13 gennaio; visita pastorale del vescovo Paulini; il visitatore ordina di togliere i quadri dall'altare di San Valentino.

ASDCP, *Visite pastorali*, b. 33, fasc. 8.

Abbreviazioni

ASDCP: Archivio Storico Diocesano di Concordia-Pordenone.

ACVPd: Archivio della Curia Vescovile di Padova.

APCintello: Archivio Parrocchiale di Cintello.

APCordovado: Archivio Parrocchiale di Cordovado (in deposito presso ASDCP)

ASPn: Archivio di Stato di Pordenone.

ASVe: Archivio di Stato di Venezia.

BCUd: Biblioteca Civica "V. Joppi" di Udine.

Finito di stampare il 14 febbraio 2012
festa di San Valentino

STAMPATO IN PROPRIO